INTERVENTI NECESSARI PER FAR CRESCERE QUESTA PRO-LOCO

Nei precedenti numeri di questo giornale abbiamo già parlato dell'importanza di rivedere alcuni aspetti organizzativi di questa Pro-Loco, nonché della necessità di gestione singole attività, allo scopo di migliorare la nostra organizzazione, la qualità delle nostre manifestazioni e di rendere partecipi alla programmazione e gestione delle attività un maggior numero di soci. Precedendo per gradi, questo Consiglio sta già intervenendo su due particolari aspetti:

- il primo riguarda l'approfondimento dei rapporti con gli enti communal e parrocchiali e con altre associazioni per favorire un numero sempre crescente di manifestazioni dell'alto contenuto socioculturale che possono essere organizzate da solo senza poter esserne certamente sostenitori;

- il secondo riguarda la gestione delle singole attività e delle singole manifestazioni.

Con riferimento al primo tipo di intervento, ritengo molto positivo il fatto che gran parte delle nostre risorse, sia in termini di impegno lavorativo che economico, siano stati direttamente versate su alcune manifestazioni ad alto contenuto socioculturale ed attività di ricerca al più alto livello organizzate in collaborazione con il Comune e le Soprintendenze competenti. Segno evidente che si sta lavorando per far emergere testimonianze concrete alle generazioni future (si veda ad esempio l'organizzazione di un laboratorio di studio mitologico, la creazione di una mostra fotografica, la realizzazione di un progetto di ricerche archeologiche, ecc.).

Con riferimento al secondo tipo di interventi vorrei segnalare tre cose. La prima riguarda l'organizzazione di tutte le attività della Pro-Loco. Ciò dovrebbe essere ulteriormente affermato attraverso l'attivizzazione della costituzione dei gruppi di lavoro, tutti i soci che ne siano far parte, potranno partecipare direttamente all'organizzazione ed alla gestione di tutte le attività socio-recreative e culturali. La seconda riguarda il giornalismo. Nei numeri che state leggendo abbiamo dato spazio ad alcune collaborazioni esterne. Emergono anche interessanti suggerimenti interessanti. Inoltre, allo scopo di informare tutti i cittadini residenti è stato attuato un servizio di informazioni e suggerimenti interessanti. Ci siamo provando l'esito è altamente incoraggiante.

A conferma di quanto detto ed allo scopo di coinvolgere tutti gli altri soci, si conclude questo numero con un'ulteriore invito ad intervenire per favorire un nuovo scambio di opinioni e idee, ma anche per partecipare all'attività della nostra Pro-Loco. Danilo D'Ignazio

L'IMPORTANZA DELLE ASSOCIAZIONI TURISTICHE.

Caro lettore, il problema è di fondo, in questi ultimi anni l'importanza di tutti i servizi socio-economici della comunità locale si è profondamente trasformata, partendo ad un'esperienza delle risorse umane ed economiche. Una delle risposte più concrete che tende al miglioramento della vita sociale, sono le associazioni di volontariato. Purtroppo, credo che le persone, anche se di fronte all'evidenza dei fatti, non sia ancora finalizzata con efficacia. La soluzione, non è facilissima. Uno dei mezzi più efficaci è la costituzione di enti che promuovono e coordinano attività naturali, culturali e turistiche. Mi riferisco al nostro Comune e alla Pro-Loco, che raccogliamo quel bagaglio di conoscenze emerse con le nostre risorse.}

Dominici Emanuele
IPOTESI SU UN PROGETTO DI CULTURA DEL TERRITORIO

La realizzazione di alcune passate iniziative rivolta alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio storico e artistico di Paganico ha gettato le basi per la delineazione di un progetto culturale unitario. Se da una parte appare quanto mai proficua la collaborazione con le competenti Soprintendenze che hanno permesso di organizzare momenti di approfondimento storico e culturale, dall’altra tutto il lavoro è stato possibile anche grazie alla fittiva collaborazione di chi nel Comune di vive e di lavora. Se, dunque, la ripercorrenza del patrimonio archivistico e del patrimonio artistico delle chiese di Paganico è stata la prima tappa, le successive dovranno necessariamente essere quelle di un recupero dell’assetto naturale ambientale e architettonico, ma al tempo stesso occorrerà affrettare il recupero di alcune emergenze artistiche come la chiesa dell’Annunziata in pericolo di sopravvivenza. La possibilità infatti di poter utilizzare degli spazi “storici” e culturalmente qualificati potrebbe offrire nuove occasioni di sviluppo. D’altra parte si renderà necessaria una ulteriore apertura verso nuove strade di ricerca. I documenti storici dell’archivio comunale andrebbero infatti in qualche modo integrati con un archivio fotografico che si prendesse cura di organizzare ed archiviare la storia delle immagini prodotte “da” o “su” Paganico e, in questo caso, avvenirebbe una proficua collaborazione con i fondi di memoria private delle singole famiglie. Ecco che allora la storia delle singole famiglie si intreccerebbe con la storia collettiva. E proprio in questo momento in cui si parla di storia collettiva e che affiora la necessità di ampliare la storia locale con una opportuna testimonianza del materiale conservato presso altri archivi (Archivio di Stato di Roma, Rieti, ecc.) al fine di fondare una conoscenza storica più profonda del paese intendendo storia locale e storia nazionale. Ma assieme alla cultura scritta sarebbero proficuo continuare il discorso già iniziato sulla Civiltà Contadina e quindi sulla cultura del “materiale”, spaziando dal reperimento di artigli atrezzare di lavoro al recupero di tessuti, di arredi domestici ecc. Tutto questo nella convinzione che sia necessario formare delle basi “stabilis”, e quindi non effimere, all’andamento culturale di una comunità, non contempiendo il concetto di popolare con quello di “massa”, lodovivo il concetto di “popolare” si fa comunque portavoce di una storia e di una identità culturale. E, d’altra parte, è solo coltivando le specifiche valenze culturali di Paganico che è possibile dargi una fisionomia unitaria e singolare: se da una parte le bellezze del panorama naturale, le singolarità del patrimonio storico e artistico, non si potrebbe affermare la storia di un turismo di nicchia solo se tali prerogative vengono mantenute integre ed intatte. E fare storia è anche conservare e tramandare il passato più recente, nel rispetto delle generazioni future.

Marco Pizzo

UN PAESE SI RACCONTA (RIBRICA A CURA DI N. E. S. S. S.

“I NOSTRI RITI”

CALENREMBAU

<< San Felippu e Ia ca... >>
<< E' dalle sette che ce sò a provà >>
dice alleodie ‘Nontìa,
<< ma le noci ce sò ‘unammitù
e veglià ‘ottavi,
a come se se fossero addormitè >>
<< Eccocenteun pollina delle mè,
che se sò manenate meglio,
io sò revvatur co ‘na botta >>
dice Vincenzo, che appare ap’l’uscia
call’occhi luçi e colla ma cà riscia.
E ce refun.
E le muci rëspunno a mura vignu
e còme rìvolle
schizzanu 'nemia a l’puicchiera.
Biva contenu ‘Nontì e Vincenzo
e ce refun e pò bíbeviva ancora.
E po', 'nchampecmi, scapannu.
E fore sò scoppittu tutti;
tutti 'nchampecmi.
E tutti pura più belli
E tutti pura più bonti.
E tutti se confrunnu
'renottiva,
uni ìlla sbrana collettiva.

S.S.
RITI E TRADIZIONI

In una società rigidamente costituita, come è il caso di quella contadina, l'aspetto magico-religioso segna in maniera profonda la vita, le relazioni e comportamenti dell'intera comunità. Il sacro ed il profano inglobano pressoché tutto, secondo ordini e preordini. Guadano ed influenzano ogni occasione aggregativa, le feste, le cerimonie religiose, le stagioni ed il lavoro. Ogni momento significativo della vita viene regolato e scandito da una serie di atti formali, di divieti, di passaggi codificati i quali, nel loro ripetersi (tradizione), sostengono la struttura sociale contadina indicando i modelli comportamentali e le norme da seguire.

Un vero e proprio controllo della morale da parte della società è presente, la quale influenzare e guida la coscienza degli individui. La condivisione di eventi, la partecipazione a riti fungono da collante sociale a questo si aggiungano che la vita d'ogni individuo, i momenti importanti della sua esistenza, vengono segnati da ciclo cerimoniali. Dal giorno della nascita a quello della sua morte ogni passaggio e regolato da cerimonie.

D'altra parte, in un individuo, nella società, i riti sono indipendenti dalla natura essa stessa è soggetta a rituali che hanno ripercussioni sulla vita umana. Esistono percorsi tutta una serie di riti legati ai mesi, alle stagioni, ai raccolti. Riti propri di ciascuno delle horti, attraverso riti, cerimonie, le tradizioni giunte fino a noi, mantengono nella struttura, elementi primordiali che ci insegna a riprogettare sovrapossizioni cristiane ad ataviche, ritualità agresti. L'eterna lotta tra bene e male, i riti primaverili della fertilità, i riti di passaggio, sono presenti e ben visibili all'occhi attenti di chi vuol vedere.

RITI PASQUALI
- La Scandia
- Le Raganelle
- U focu santu
- Acqua benedicente
- Cardone: Palma a protezione delle terre
- Fantasime
- Riti Natalizi: Cioccolato che brucia

RITI PASQUERA
- Carnevale
- La Monaca
- Calabresi
- U focu e li Tartaglioni
- Calennemaju
- Vertuli
- Ferragosto 1° agosto

RITI INDIVIDUALI
- Comunione
- Pianta sociale
- Tejo perduto
- Fianzamento
- Parenti o cugini e nubili
- Matrimonio
- Torcata, Fratta, Dorondere
- Funerali
- Franza Funebre

RUMORI IN SCENA

Quando mi sono posto il problema di quali “rimiti” raccontarvi, ho subito pensato a quelli che poi in effetti ho scelto: “a Scorrina” - “u Dorondere”.

Ma il motivo non risiede nella particolarità e nella originalità di essi, anzi, sono, non solo.

Mi è parso di cogliere una relazione esterna che ritrovo nelle cerimonie e le lega in maniera inequivocabile: trattasi del rumore. Ebbero, “a Scorrina”, “u Dorondere”, e “Raganelle” contengono questo comune denominatore.

Sia che si tratti di un gesto di folle distruzione tonale; fare tabula rasa (la Scorrina), oppure di una corsa sfrenata e rumorosa (Raganelle), o di un grande caos assordante, causato da bidoni e barattoli, il motivo comune è ripeto, l'elemento rumoroso.
UN MATRIMONIO... SEGRETO
Non fu certamente una grande idea quella che ebbe il nonno: riportarci così, sotto gli occhi di tutti, un gatto e per giunta ancora vivo, “dalla Casella”.
Era un rischio, lo sapeva bene, di sera poi, a quell'ora la via Romana la lascia irrimediabile con era! Ma l'incidente era il gran giorno e non si poteva attendere oltre. Per farlo respirare, aveva perso praticamente sulla stessa borsa un buco, ma non poteva prevedere che quel regalo penoso facesse capolino, con tempismo inopportuno, e si mettesse a mimetizzi con una simulazione. I contadini sulla via del ritorno? Ciò non poteva passare inosservato. E poi che ingenuità fu quella di andare a tagliarsi le capelli! Due “stranezze” in una sola sera erano troppe, anche per i più sprezzanti. Figurarsi, che “quelli” avevano addirittura stabilito tanti di controllo. Così tutto fu chiaro. Era ancora buio, quando giunse, in quella e alla fine altri davanti la chiesa. Che silenzio sacrale! Si leggeva nei loro sguardi una certa apprensione, che muovevano per emozione. Una breve pausa poi, senti uscita da una porticina laterale, più discreta prudenza, non si sa mai. Ti guardasti intorno. Albergava ornati. Nessuno. Perfetto. Pensi, ma conoscevano mi pie di immagine che devi aver provato un pizzico di delusione, subito soffocata dalla giara del momento. Poi rivelò a mia madre, che ti guardava con gli occhi dell’immobilità le divise, e la tua voce risuonò amplificata nel silenzio generale: “NELLI, Li ABBIAMO FRECATI Parla ormai scatenarsi un terrorismo. L'intero paese venne giù. Un rumore assordante proveniva dalla “Madonna”, aumentando d'intensità. All'asino, per un segnale stabilito, biondi, barbati e quell'altro potesse far rumore, veniva scosso, rotolato, capovolto, percossa, rovesciato. L'inferno palesi esplose. Fu l'inizio della festa. Questo antichissimo rito suggelli degnoamente l'evento, sono sicuro che mio padre non lo sapevano disperati se non lo avessero omaggiato con questo segno d'affetto: “il Dorondone”. Non ne dispiacerà quindi, se chiederà una delle rime che, per l'occasione la fantasia popolare, sempre pronta e nuda, contò. "Io veleun sì mascheri e nonconosceri pure i Sacri." 

MA U “RÉTRECINE” ERA ‘N’ATRA COSA
“Attaccate le Campane!” il richiamo alla funzione serale dei Vespri, veniva annunziata da noi bambini, suonando strumenti di legno e percorrendo tutte le vie del paese. Suonavamo la pieni polnons avvistavano i fedeli in questo modo:
A messa, a messa, Che' s'sena a 1° volta
A messa, a messa, Che' s'sena a 2° volta
A messa, a messa, Che' s'meno fumeta
A messa, a messa, Che' s'meno accena
A messa, a messa, Che' s'meno canicca
“Guardavo sempre con un pizzico d'invidia i miei compagni che agitavano come trefferi, quegli strani oggetti rumorosissimi, ma verso uno in particolare i miei smodava Leonello che unico del gruppo possedeva “u Rétrecine” Così positivo un legno diverso era più grande delle “Raganelle”. A guardarlo incanevato rispetto. Già il nome “Rétrecine” aveva capire di che pasto fosse fatto. Poi, il suono, grave e monotono, sapeva d’antico. Era quasi impossibile averti, magari per un attimo; allora c’eravamo “al volo” le “Raganelle” e giù con forza, ruggevolmente le nostre ciotole braque avvingherdando al manico. Si suonava di lato, in un po’ curvi, con il nostro corpo che assecondava e partecipava. Poi riprendevamo la corsa sfrenata, un’altra susse e poi di nuovo inseguendo non si sa che bene che e così cosa. Una sorta di sensazione d’impotenza s’imponeva e non novelli angelini. Nonz la profonde resurrezione.

BENEDIZIONE PASQUALE
Pizza d'argi, pizza somme, cianelle, facili, cianulettini, cacchiarelle e ova, ova, ova.
Profumi e auspici di vita.
Non di poveri case, abbandonata fiuta, ma speranza benedetta di Resurrezione.
S.S.

DIALETTANDO
SCURITA - Antico rito di primavera entrato a far parte delle cerimonie quadratimali. La funzione dei Vespri si concludeva battendo le mani o i piedi a chiesa completamente oscurata, e suonando a distesa le raganelle ed i retrecini.
DORONDONE (Torondone) - Parola onomatopeica dal significato molto chiaro: caos, rumore assordante. Rito dall'origine incerta - ma in qualche modo riconducibile agli antichi fescennini - che accompagnava un vedovo allorché riprendeva moglie.
RAGANELLE - Strumento musicale delle civiltà contadine del suono argentino. Suonato dai bambini annunziava l'inizio della funzione serale dei Vespri.
RÉTRECINE - Dal suono grave.
E N'DRECCCHENDRAULE - PIATTULE - Altre strumenti formati da 3 tavolette di legno che, battendo contro l'altra, provocano un rumore assordante. MODO DI DIRE Che Piattula - a proposito di donna "appiccicosa" che parla in continuazione e ad alta voce.
SARAMENTI - Sarmenti. La parte secca dei tralci delle viti.
FOCILE - CACCHIARELLA - Dolci Pasquali.

PAG. 5
ATTUALITÀ

UNA PASSEGGIATA ALLE "RUTTI"

Percorso Pagamco - Grotte - Fonte "Caragnu", "Cerria".

Il tracciato ha un suo sviluppo in senso latitudinale a metà costa sulle pendici del Monte Cervia. Esso si mantiene costantemente in quota senza grossi e significativi dislivelli: 750 mt. circa sul livello del mare.

Ancora in tempi recenti collegava il paese con alcune delle sue terre più fertili poste all'estremità del suo territorio.

Nel tratto iniziale, ulivi, viti e terreni una volta seminativi. Il tratto centrale, interessato da numerose grotte disseminate lungo l'aspre parti rocciose, testimonia un fenomeno erosivo presente nella zona; alcune erano adibite a ricovero per ovini. Ovunque, l'opera secolare dell'uomo è ben visibile, meticolosa ed incessante.

PRESENZE

... a Giambattista, sempre presente nei nostri cuori;


Il 13 aprile 1997 siamo tornati quasi, non più soli, mentre ripercorriamo il sentiero, ne riconosciamo ogni anfratto, ogni piceta è antica. Precediamo senso il peso di presenze antiche e recenti. Anche se non più frequentate come un tempo, la montagna non è mai sola: nelle sue viscere e nelle sue pieghe hanno trovato riparo e riposo le umane vicende.

Ha ascoltato in silenzio la muta preghiera di colui che in te cercava conforto. Di colui che in solidarietà e perenne ascesa visse solitario e solo nella morte vide la vittoria.

Anastasio Spagnoli

... ALLA PROSSIMA ESCURSIONE

Tra gli impegni che più mi appassionano, le escursioni ricoprono certamente un ruolo primario. La Pro-Loco, nel corso di questi ultimi anni, ha avuto modo di organizzare parecchie e tante caratterizzate dal forte significato aggregativo e dal comune senso del rispetto per la natura e per il nostro territorio. Un territorio ormai sconosciuto alle generazioni più recenti. Il 18 maggio prossimo andremo sul Monte Cervia (1438 mt.) attraverso l'impervio e suggestivo sentiero "dell'Alzu". Un sentiero che riserva suggestive scene panoramici sulla Valle del Turano e che si insinua in uno degli ambienti più incontaminati della zona. Ritrovo alle ore 8.00 presso L.go Maroni - partenza alle ore 8.15. Dislivello mt. 720 circa - percorso impegnativo.

Danilo D'Ignazi

UN EVENTO IMPORTANTE

Quella del 15 maggio 1997 sarà per Pagamco Sabino una data importante. Nell'ambito della 1ª Settimana Provinciale dei BENI CULTURALI, dimostrata a Pagamco, nell'appena ristrutturato Centro Durno, alle ore 10.30, la mostra fotografica sui beni archeologici del territorio della Comunità Montana del Turano - "La Valle del Turano: sulle tracce dell'antico" - a cura della Soprintendenza Archeologica per il Lazio. Una manifestazione culturale di rilievo. Un evento da non perdere! Immagini poco note di un territorio, per questi aspetti, sconosciuto ai propri residenti ed agli abituali frequentatori. Un avvenimento culturale di rilievo. Qual è miglior manifestazione si poteva prevedere per l'apertura del Centro Durno?

Danilo D'Ignazi

PAG. 6
NOTIZIE DAL COMUNE

Rispetto alla situazione descritta nel numero 4 di dicembre 1996, le opere pubbliche progettate e in corso di realizzazione sono state rinviate a prossima data.

LAVORI REALIZZATI

1) Sistemazione della strada "Pantanaccio", con un costo di 56.000.000, a carico della Regione Lazio. La sistemazione è stata portata a termine e l'opera è stata accettata.

LAVORI IN CORSO

1) Sistemazione definitiva Piazza Trieste, con un costo di 70.000.000, a carico del Comune. Il progetto è in fase di esecuzione.

LAVORI A UFFICIO E IMMINENTI

1) Chiesa di San Giorgio, con un costo di 15.000.000, a carico del Comune. Le opere sono in fase di progettazione.

2) Centrale idroelettrica, con un costo di 20.000.000, a carico del Comune. Le opere sono in fase di progettazione.

3) Centro sportivo "Pietrarsica", con un costo di 10.000.000, a carico del Comune. Le opere sono in fase di progettazione.

SI AGGIUNGE CHE:

- l'opera è stata realizzata nell'ambito della "Valle del turismo".

A TUTTI BUON PRIMO MAGGIO

PAG. 7
SERVIZI

* COMUNE DI PAGANICO SABINO
  VIA SAN GIORGIO 6 0765/73032
  * FAX
* DISPENSARIO PHARMACEUTICO
  VIA S GIORGIO 7 - DOTT. BAROCCI
  MAR 12.15 - MARC 12.30 - VEN 12.15
* AMBULATORIO MEDICO
  VIA S GIORGIO 9 - DOTT. SANCESI
  LUN 11.30 - GIO 13.30
* MEDICO TERRITORIALE
  VIA S GIORGIO 9 - DOTT. ROSSI
  GIO 11.00-13.30
* LABORATORIO ANALISI
  VIA TURANENSE PRESSO CASTEL DI TORA
  0765/716332
  * FARMACIA

MANIFESTAZIONI PRO-LOCOC '97
05/01/97 Tradizionale Pasquetta
13/04/97 Esposizione delle Grotte
01/05/97 Calendario Paganico
15/05/97 Mostra fotografica
"La fale di Torano: vale di trece dell'arco"
18/05/97 Esposizione al M. Cervia ("Scalinari")
27/05/97 Storia delle "Sagre Storiche"
Mostra Fotografica
09/06/97 Asilo Paganico (Serata Musica)
10/06/97 Giornata Ecologica per la pulizia
delle rive del Lago Turano
11/06/97 Festa Patronale
23/08/97 Asilo Paganico (Serata Musica)
21/09/97 Esposizione al M. Cervia (Pezzi)
12/10/97 Pulizia dei Sentieri
Natale
Mostra
Appuntamenti da definire:
- "Concerto di Musica Classica"
- Manifestazioni autunnali-invernali

ESERCIZI COMMERCIALI
* PANIFICIO VALTURNO
  VIALE TRIESTE 1,3,5
  0765/723039
* BAR DOMINICI
  LOC. MARCON, 3
  0765/723039
* EMPORIO IPPOLITI
  CORSO UBERTO II, 23
* RISTORANTE LONERO
  S.P. TURANENSE (BIVIO PAGANICO)
  0765/723029
  * ARTICOLI CASALINI
  AMBULANTE (MATTEI) 0765/726865
  "ATTIVITA' BOSCHIVA"
  (DI CLEMENTE E)
  0765/720223
  0963/995471

NATURA TRASMETTE: S.O.S.
Uno dei molteplici problemi da affrontare è quello del
degradamento ambientale. Ancora se nel nostro territorio non
sembra molto evidente, debo dire che non è così.
Con la speranza che la coscienza si indichi un
comportamento corretto, questo regolamento ci aiuta
tenere questi territori senza particolari sforzi.

Regolamento per la Raccolta e lo Stoccaggio
Provvisorio Controllato dei Rifiuti Inombranti.

ART. 1
Chiunque abbina di disfarsi di rifiuti
inombranti (quali, elettrodomestici e/o mobili tuoi
usori e simili) deve farne richiesta al comune che
è tenuto a provvedere entro tre giorni con spese a
carico del richiedente, determinate in € 5.000
(cinquecenta), salvo un'accoglienza al pezzo, ridotta alla
meta se il trasporto alla discarica è effettuato a cura e
con mezzi dell'intestato: l'avvenuto pagamento
deve essere documentato e la relativa rieccitita
a versamento prima del trasporto e condizione
indispensabile dello stesso.

ART. 2
I rifiuti di cui al precedente ART.1 sono
provvisoriamente staccati nella discarica Comunale
sita in via M. Cervia, secondo le prescrizioni di cui alla
lettera n° 4166 del 20/11/1991 della U.S.L. Reti 1 -
Servizio Sanità Igieniche, che è parte
integrale del presente regolamento, e devono
essere rimossi ogni 6 mesi.

ART. 3
Chiunque abbandoni sul territorio Comunale
qualsiasi dei rifiuti oggetto del presente
regolamento, salve le responsabilità penali, è passibile
de sanzione amministrativa da E 100.00 (cento
mila euro) a E 150.00 (cinquecento
mila euro).

Con le numerose giornate ecologiche svolte, abbiamo
constatato come siano frequenti sul territorio piccoli
depositi di materiali di scarto che più volte abbiamo
rinvenuto con interventi di volontariato. Il problema è
complessa ma potremmo essere ridimensionato se
oltre alle operazioni di prevenzione e controllo che
stiamo conducendo, muoviamo l'attenzione di
alcuni cittadini e visitatori della nostra Valle. Chi non
rispetta l'ambiente in cui vive, oltre a danneggiare se
stesso, lascia in eredità alle generazioni future anche
un bel po' di immondizia.

Massimo Mattei